

massa il teatro; fanno ivi le nostre parti, e il diletto ci viene da loro. Il *Vianesi* ci condusse appunto sulle scene dell' Apollo un Barbier di Siviglia in miniatura, all' altezza, poco più, poco meno, delle marionette: l' orchestra è un pianoforte e gli attori sono bambini. Il signor *Vianesi* non è un impresario come tutti gli altri; ei non compera, non vende i suoi cantanti; ei se li crea, li fabbrica delle stesse sue carni; ha la compagnia nella famiglia, e la vede crescere, ahimè! ogni dì come le nuove olive nel circuito della sua mensa. Egli ebbe la prima donna in fasce, ed ha ora forse a balia od in culla il basso o il tenore. Egli spira loro con la vita il talento; poi come non sanno ancora allacciarsi i calzoni, dà loro la paterna benedizione e li manda sulla scena a mietere allori, e ad empiergli la cassetta. La prima donna, più attempata che gli altri, è nella grave età di forse un dodici anni; Don Bartolo nasconde sotto la parrucca gli oltraggi di ben dieci quaresime; Lindoro narra alla Rosina i palpiti del suo cor di sett'anni; Don Basilio muta i denti, ed è sì alto e bene aitante della persona, che come s' inchina per ringraziare l' udienza, sparisce agli occhi della platea, tolto alla vista